MILANO Incontro mondiale delle famiglie

Maria Grazia e Umberto Bovani

1 giugno 2012 MILANO - SAN SIMPLICIANO ORE 15

Il mondo degli affetti esprime un'opportunità insostituibile per accostarci in modo sensibile e ragionato all'esperienza umana perché è attraverso i legami affettivi che ci è dato di sperimentare la nostra capacità di relazione con il mondo in generale e con l'altro in senso più specifico.
Attraverso la vita affettiva passano le nostre attese esistenziali più grandi, così come le nostre maggiori resistenze e chiusure. Gli affetti sono ordinariamente integrati nella vita normale e razionale, ma si tratta forse di dare maggiore impulso alla comprensione di ciò che qualifica nella sua sostanza la dimensione affettiva.
Noi crediamo che ***l'intimità*** (in senso più evangelico la prossimità) sia l'esperienza che qualifica la vita affettiva perché ci rivela per ciò che siamo e per ciò che desideriamo. E' l'intimità che genera relazione, apertura, accoglienza, solidarietà. Ed è l'intimità, crediamo, che *orienta e fonda* la relazione di coppia e famigliare. E' nella consapevolezza di una presenza che facciamo esperienza d'intimità.
L'intimità determina un movimento che è alla base dello stesso processo generativo della vita e la vita affettiva vive di questo movimento dinamico. Un movimento che ha un valore, una significatività grandissima per la società, perchè vivere una relazione nella differenza, alimentandosi di un'intimità, di una prossimità e di una presenza vuol dire educarsi ad un'alta responsabilità sociale.
Vivere di relazioni affettive, quindi, non è solo esperienza personale di reciproco sostegno, ma opportunità esistenziale che ci pone di fronte alle questioni più preziose della vita. L' affettività, facendo centro sulla questione della prossimità, diventa generativa di vita e di speranza per l'intera umanità.

La dimensione affettiva è la "questione" di fondo che sta di fatto più a cuore ad ogni persona, è luogo in cui le persone sperimentano le consolazioni più grandi ma anche le desolazioni e le ferite più profonde, è spazio in cui ci è dato di avvicinarci in modo vero ed esclusivo al mistero di un Dio che si sostanzia nell'affettività di un Padre.
L'esperienza spirituale è fare esperienza di una relazione dove il trascendente si rende comprensibile in una relazione di intimità.
In questa direzione ragionare su vita affettiva e vita spirituale ci può aprire a tre prospettive pastoralmente rilevanti:

a) ci permette di ***dare valore al tempo presente***, cioè a quel tempo che caratterizza il nostro oggi senza perderci in prospettive astratte e fuori del nostro contesto concreto di vita. Cioè ci permette di affinare *il nostro sentire* rispetto alla vita reale
b) ci permette di ***dare movimento*** ai nostri percorsi esistenziali e di fede, cioè ci allontana dal rischio di ritrovarci spettatori degli eventi della nostra vita personale e del mondo. Cioè ci permette di affinare una nuova *consapevolezza di pensiero* rispetto all'abitare ciò che ci è dato.
c) ci permette di ***dare autenticità*** alle nostre parole e alle nostre azioni perché *ci svela* per quello che siamo realmente e allora una prospettiva integrata della fede con la vita trova qui terreno fertile attraverso scelte responsabili e consapevoli.

Una possibilità per affrontare nella prospettiva credente la questione degli affetti può essere quella di ripartire da un fondamento della vita affettiva, quello della ***fedeltà*** come pratica che apre alla responsabilità di una vita piena.
Un tema questo molto delicato perché, come credenti, spesso rischiamo di ancorarci a delle formule moralistiche e quindi riduttive del problema che determinano solo incomprensioni e rifiuti. Il piano di narrazione di questa fondamentale esperienza affettiva che è la fedeltà, deve essere squisitamente esistenziale per poter così cogliere, partendo dalla vita, la rilevanza di una pratica che Dio ci indicare per accedere al valore della vita stessa.
La fedeltà è un rimanere perché nulla è dato per opera di un'intuizione estemporanea, per il rapimento di un momento. Solo nella fedeltà costruita passo dopo passo è possibile capire, vivere, entrare nella profondità di un evento. La fedeltà, nella sua esperienza più concreta, è un rimanere per osare e andare fino in fondo e quindi è strettamente legata alla responsabilità. Una responsabilità rispetto a una scelta che non può che essere esclusiva perché riguarda la rinuncia a ciò che da quella scelta non può che essere escluso, non perché negativo, ma perché non permetterebbe di vivere la preziosità stessa della scelta.

Oggi un rischio grande è quello di subire le scelte, farsi scegliere dagli eventi e quindi non esserci, essere altrove. La scelta deve essere momento di crescita, perché lì, in quella libertà, riveliamo la nostra identità, ma per scegliere dobbiamo sapere, avere chiaro, a cosa rimanere fedeli.
La fede nel Dio biblico è esattamente un itinerario di fedeltà (alleanza) che ci accompagna alla responsabilità di una vita adulta. Il discernimento è una pratica che ci pone di fronte a questa prospettiva: non esiste movimento del cuore che non trovi una sua risonanza in scelte che si dicono in una fedeltà.
Quello che in questi anni abbiamo cercato di sperimentare a S. Antonio declinando la tradizione della spiritualità ignaziana nel contesto della vita affettiva di coppia e della famiglia, ci ha insegnato proprio questo: la vita spirituale nella famiglia assume un orientamento e un senso quando la coppia continua a crescere nella consapevolezza di una fedeltà espressa in un sacramento. Una consapevolezza per nulla scontata in relazione ad un tempo che muta.
La pratica del discernimento mette in relazione vita spirituale e vita reale perché ogni cosa che sperimentiamo, che assaporiamo con i nostri sensi, che gustiamo attraverso i nostri affetti rivendica una modalità che le permetta di affiancarsi alla vita, altrimenti le ragioni di una scelta si allentano. Pensiamo quanto una prospettiva di questo tipo può dialogare con il mondo in cui oggi viviamo e che soprattutto si trovano a vivere i nostri figli, un mondo dove sembra che le cose, per principio, non possano permanere nel tempo.
Il discernimento fornisce una possibile risposta al desiderio diffuso e palpabile di dare una direzione riconoscibile a delle scelte esistenziali, esattamente là dove ogni cosa sembra precaria, provvisoria, temporanea.

Infine, sempre la nostra esperienza qui al Santuario di S.Antonio in Boves, ci ha convinti che la famiglia ha bisogno di un unico grande aiuto: ***la libertà di poter contare su se stessa***, che concretamente vuol dire valorizzazione della sua identità (luogo di relazioni dove la diversità diventare una risorsa) e insieme sostegno materiale e spirituale perché possa comunicare, semplicemente, l'esperienza di un amore che salva.
La famiglia ha bisogno di trovare delle opportunità, nella vita civile così come in quella ecclesiale, per poter testimoniare un' intimità possibile, non avulsa dal contesto ma dentro la spendibiltà della vita, ridando valore all'ordinarietà, sfatando l'idea che l'ordinario coincide con la noia e l'abitudine, diventando spazio nel quale riacquista valore la normalità della vita umana.
Chi se non la famiglia nella società di oggi può testimoniare la bellezza della vita nella sua manifestazione ordinaria?
Se le famiglie oggi fossero aiutate e incoraggiate a dire questa semplice ma fondamentale prospettiva di normalità dell'esistenza, darebbero un contributo importantissimo alla ricerca di senso presente in molti uomini e donne di questo tempo. La famiglia ha bisogno, semplicemente, di riuscire a stare nel mondo, con le parole, le mani, le attenzioni e l'amore di "semplici padri e madri", solo a questa condizione allora non sarà follia sognare un futuro con meno conflitti e meno violazioni dei diritti fondamentali. D'altra parte non è casuale che la dimensione affettiva oggi è la grande sfida inscritta nelle relazioni sociali perché soltanto nell'autenticità di legami che nascono dalle relazioni affettive è possibile costruire una società più giusta e più solidale.

Immagini che vanno a integrare il testo…

Chagall La vita

Sieger Koder Creazione